

UNIVERSITÀ » STORIA & CINEMA



Michele Placido e Fabrizio Bentivoglio in "Un eroe borghese". A destra, una scena da "Romanzo di una strage". Sotto, lo storico Umberto Sereni

«Dietro le quinte dei misteri italiani»

Sereni presenta la rassegna di film a Udine che indagano i tanti casi oscuri del recente passato

di Gian Paolo Polesini

Si sfogliano tomi e celluloidi in un sincronismo storico universitario. Interpretazioni di verità. Poche svelate, si prosegue annaspando. I misteri d'Italia restano inamovibili nella loro beffarda interezza. Minime scalfiture, nei decenni, il nascosto è solido e chi sa non canta. Il cinema si piglia a volte licenze. Osa, immagina. L'ha sempre fatto e qualche volta ci ha pure pigliato. Magari frammenti buttati dentro, giusto per lasciare tracce. Se qualcuno le raccoglie, tanto meglio. Ed ecco lo spozializio. Accademico, diremmo. Storia e cinematografo sotto il tetto comune dell'ateneo udinese. Il professor Umberto Sereni (docente di Storia contemporanea) aggiunge un *rinforzino* ai libri e, per questo, ha allestito un festival con una raccolta preziosa. Individuando subito i due poli temporali - *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi occupa il vertice basso (la targa è il 1961), mentre *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana (2012) quello alto - si coglie perfettamente il senso della rassegna: «Spingersi in un dietro le quinte, spiega Sereni, individuare le chiavi interpretative. Il *muro di gomma* di Risi già vent'anni fa individuò parametri, poi confermati nei lustri successivi». Il cartellone non ha ancora il timbro dell'ufficialità, ma c'è una traccia sicura sulla



quale muoversi. Sarà il lunedì il giorno deputato alla proiezione e il primo utile è il 4 marzo. «Giusto per uscire dal blocco elettorale», precisa Sereni. Basta raggiungere la sala convegni di palazzo Antonini entro le 17. «Apriremo le porte a tutti».

Scorreranno titoli con *suoni* familiari, risucchiati da annate sparse e racchiuse in un cinquantennio. Si prende la rincorsa dal bandito dei banditi, il siciliano Giuliano trovato morto nel 1950 a Castelvetro. Rosi, il grande napoletano che inventò il film-inchiesta, raggiunge il capolavoro inserendosi fra le cento pellicole italiane da salvare. Risalendo le epoche si sbatte il muso su *Il caso Mattei*, e la firma è la stessa. Unisce rigore,

cronaca e ricostruzione documentaria sulla vita dell'italiano più potente dopo Giulio Cesare. E giungiamo al '73 con *Vogliamo i colonnelli* di Mario Monicelli - con Ugo Tognazzi - sullo sfondo del golpe Borghese e delle trame nere. Altro grigiore nazionale-popolare in emersione. Raggiungiamo il 1997 e *Le mani forti* di Franco Bernini con l'accoppiata *naturale* Amendola-Neri. Si staglia uno strano asse Bosnia-strage di Brescia, con un sottofondo di spie. «Le mani forti sono invisibili e ancor più invisibili le teste di chi le manovra». E che dire dell'*Eroe borghese* di Michele

Placido tessuto con una tragedia milanese dove fluttuano Sindona, mafia, Vaticano e persino l'imprendibile Giulio Andreotti? È Marco Tullio Giordana a ripescare nel torbido l'ennesimo buco nero dove qualunque voce è stata inghiottita. Ma qualcosa si rivela. Eppure il popolo non ha fatto code al *Romanzo di una strage*. Voglia di rimuovere? Sarebbe un errore grave. Significa vittoria del Male.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Misteri d'Italia. È il titolo della rassegna, che indagherà la nostra recente storia attraverso il cinema, in programma da marzo a maggio in palazzo Antonini a Udine, il lunedì, dalle 17 alle 19,30. In date 4, 18 e 25 marzo, 8, 15, 22 e 29 aprile e 6 maggio. Questi i titoli il programma "Salvatore Giuliano" di Francesco Rosi (1961), "Il caso Mattei", sempre di Francesco Rosi (1972), "Vogliamo i colonnelli", di Mario Monicelli (1973: lo commenterà il sindaco di Udine, Furio Honsell), "Un eroe borghese", di Michele Placido (1994), "Banchieri di Dio", di Giuseppe Ferrara (2002), "Le mani forti", di Franco Bernini, (1997), "Muro di gomma", di Marco Risi (1991) "Romanzo di una strage", di Marco Tullio Giordana (2012) e "Bella ciao", di Marco Giusti, Sal Mineo (Carlo Freccero), Roberto Torelli (2001).